

La situazione politica

Con le dichiarazioni della senatrice Angela D'Onghia e del neonato PSI di rinuncia alla partecipazione diretta ed indiretta alla prossima competizione amministrativa, si delinea il quadro d'insieme del confronto elettorale.

Ad un centrodestra e ad un centrosinistra (a tempo debito è necessario riflettere sulla validità delle suddette categorie) si affianca il M5S che nelle ultime elezioni politiche è risultata la seconda forza per numero di consensi.

Il fallimento del tentativo di formare un polo di centro certamente impoverisce il dibattito elettorale anche se, a parer mio, il dare rappresentanza a bisogni politici quando il tempo delle scadenze elettorali è molto vicino si pone più in un'ottica di opportunità che di vocazione politica.

Chi pensava che la prassi politica fosse una cosa semplice e che la prefigurazione del futuro fosse una capacità di tutti, non manifesta certo sensibilità verso l'arte del possibile, che richiede studio, pazienza, ricerca di una equilibrata visione delle cose.

Di questa mancata aggregazione, ha tratto inaspettatamente beneficio la coalizione "Noci Bene Comune" che ha allargato i suoi confini con il patto politico che il candidato sindaco Nisi ha sottoscritto con l'UDC e, credo, con gli amici del sindaco di Bari Emiliano. La costituzione di questi tre poli porterà a costruire un sistema politico più avanzato per concepire il rafforzamento della democrazia un proposito concorde?

Ad una prima fase della vita politica della nostra cittadina caratterizzata dalla costituzione dei partiti di massa e da una visione ideologica delle cose, è seguita una fase nella quale i comitati elettorali ed un modo di fare politica troppo pragmatico e qualunquistico hanno reso visibile la stanchezza della democrazia.

Questa fase l'ho sempre reputata di transizione perché ho sempre creduto e sperato che la paralisi delle vecchie forme di aggregazioni politiche avrebbe irritato la società civile creando, così, lo spazio a forme anche embrionali di autorganizzazione dei

bisogni, cioè a qualcosa di nuovo.

Purtroppo le prossime elezioni amministrative si giocano tra vecchi soggetti.

Il M5S, per quanto si situi nell'ambito della novità, non possiede, al momento, quella cultura politica che possa turbare il cammino di questa fase.

La crisi della politica a Noci si manifesta da un lato come crisi della partecipazione e dall'altro come crisi dell'élite dirigenziale. In quali termini risultano intrecciate è un tema che non può eludere chi vuol favorire un processo politico che vada oltre la dimensione municipale entro la quale la politica è stata pensata ed attuata. La sintesi dei bisogni che prima avveniva nei partiti e che caratterizzava la singolarità e diversità di ognuno, oggi avviene all'interno del Municipio, deputando questo luogo a compiti impropri: la nascita degli "uni" o di autonome e singolari forme di rappresentanza si innesta nel vuoto di alternanza alla funzione dei partiti e, quindi, alla mancata ridefinizione dei luoghi del pensare e dell'agire politico.

Viviamo una fase in cui la transizione non è compiuta ed il rafforzamento della democrazia si presenta più impetuoso.

Stante le attuali condizioni, la forte partecipazione al voto non si tradurrà in un più vasto impegno politico e dopo le elezioni tutto ci sembrerà ingiustificato.

Certo, è da mettere nel conto che le articolazioni della vita democratica, non disgiunte dalle circostanze e dai tempi, ravvisano anche processi incompiuti, ma la drammaticità della vita economica e sociale della nostra cittadina (mai vissuta in queste proporzioni) richiede da subito una trasformazione dei rapporti politici, una nuova mentalità, l'attenzione al dialogo, la penetrazione di obiettivi: queste esigenze elementari non possono essere disattese.

Se si saprà capire il limite dell'attuale situazione, si avrà la consapevolezza che il deficit di politica corrompe la democrazia e la domanda di cambiamento.

Che ciascuno faccia la sua parte.

CENZO BRUNO